Anno 54 - Numero 277

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 6 Dicembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Lloyd George non può fare alcuna dichiarazione su Fiume

LONDRA, 5 (Camera dei comuni). — Rispondendo ad una interrogazione Lloyd George dice che il governo britannico non può fare alcuna dichiarazione relativamente alle forze armate di cui dispone d'Annunzio, poichè esse variano. L'oratore soggiunge che la questione della attività delle intenzioni di d'Annunzio sono oggetto della costante attenzione del Consiglio Supremo.

Rispondendo poi ad altra interrogazione Lloid George afferma che è suo parere che non sia prudente fare dichiarazioni circa lo stato attuale delle trattative relative alla questione di Fiume e del territorio adiacente. Il primo ministro conclude dicendo: «La Gran Bretagna ed i suoi alleati desiderano vivamente che si addivenga ad una soluzione rapida e soddisfacente e rivolgono tutta la loro attenzione a tale questione.

—— × × × ——

La grave minaccia d'un attacco degli ungheresi alla Czeco-Slovacchia

È imminente un conflitto?

PARIGI, 4. — L'Ufficio stampa czeco-slovacco comunica la seguente nota:

Secondo notizie pubblicate dai giornali di Vienna e riprodotte dalla stampa francese sarebbe ordinata la mobilitazione dell'esercito czeco-slovacco alla frontiera ungherese. Noi dichiariamo che un ordine è stato dato. — Esso non costituisce che un modo di difesa contro il pericolo magiaro sovrastante. Noi, però, possiamo affermare che secondo informazioni ufficiali del governo czeco-slovacco, i magiari hanno radunato alla nostra frontiera un esercito di quarantamila uomini. Tutti questi uomini sono bene equipaggiati ed armati; secondo informazioni da Budapest fu costituita una riserva di 40 mila uomini. Tutti questi preparativi hanno per scopo di attaccare gli czeco-slovacchi. Se la mobilitazione è stata decretata, bisogna concluder che il pericolo è al punto culminante e non resta quindi alla Czeco-Slovacchia che una soluzione da prendere: difendersi con le armi, dopo avere esaurito ogni mezzo possibile per prevenire il conflitto.

—— + ✻ + ——

La disfatta del governo e dell'esercito dell'Ucraina

PETLIURA SI E' RIFUGIATO IN ROMENIA

BUCAREST, 3. — **I giornali romeni annunciano che il generale Petliura capo della repubblica ucraina, insieme ai suoi ministri e al suo stato maggiore si rifugiò in Rumania, essendo incalzato dall'esercito del generale Denikin.**

—— + ✻ + ——

I lituani hanno inflitto un'altra sconfitta ai bolscevichi

e fatto un cospicuo bottino

COPENAGHEN, 5. — Si ha da Kowno:

Nei combattimenti avvenuti presso Radziviliski le truppe lituane hanno tolto ai tedeschi 20 cannoni con 50 mila granate e 40 aeroplani con la dotazione di munizioni, che ascende a 50 mila bombe. Inoltre sono caduti nelle mani dei lituani 8 automobili, 100 mitragliatrici, 10.000 fucili, 75000 cartucce e molto altro materiale da guerra non ancora elencato. I tedeschi hanno dovuto anche abbandonare nelle mani dei lituani i loro depositi di Schaulem. Le truppe lituane hanno occupato Janiski.

—— × × × ——

Gli alleati hanno il potere

di far eseguire la pace

LONDRA, 4. — Il cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, ha preso la parola a Glascow in una riunione alla quale assistevano cinquemila persone.

Durante il discorso, Bonar Law ha detto che è stata conservata una forza armata sufficiente per tutelare la messa in vigore del trattato di pace.

Parecchie persone hanno manifestato dubbi intorno alla ratifica del trattato di pace da parte della Germania, la quale si è forse lasciata influenzare dalla dilazione portata dal Senato americano alla ratifica del trattato. Queste persone credono che se gli fosse possibile, il Governo tedesco eviterebbe l'esecuzione delle clausole del trattato, ma Bonar Law ha dichiarato che egli parla per il Governo britannico e crede, anche per gli alleati, dicendo che essi hanno il potere di rendere certa non soltanto la ratifica del trattato di pace, ma la messa in vigore e che essi useranno, se sarà necessario, di tale potere.

—— = ✻ = ——

Il Principe di Serbia all'Eliseo

PARIGI, 5. — Il presidente Poincarè ha ricevuta stamane il principe reggente di Serbia.

LETTERE ROMANE

Le confidenze di un retrogrado

ROMA, 5. — Dopo tutte queste giornate di battaglie di polemiche, sono salito al modesto appartamentino ammobigliato, ove dimora da molti anni il mio illustre amico Liberto Trapassati, un uomo dell'antico stampo, che per non farsi corrompere dai tempi nuovi, impone alla propria famiglia i più austeri sacrifici.

Liberto è rimasto con la sua mentalità e con la sua logica del quarantotto; di quel glorioso quarantotto che ricorderebbe con gioia immensa ai suoi nepotini... se ne avesse. La sua mentalità è superiore assai a quella di cui fanno sfoggio i suoi coetanei, conquistati dalla mania del nuovo: è la mentalità pratica dell'uomo per il quale la vita non ha sogni nè speranze, nè definite idealità future, idealità politiche e sociali, s'intende, e non quelle religiose, che ha ben radicate come quando le apprese dagli insegnamenti materni.

Perchè sono andato a visitare il retrogrado? Per reazione verso l'amper i quali, credetelo, un po' di passavarmi lo spirito.

Questo inizio di dicembre è stato quanto mai pieno, assortito di avvenimenti politici e di «correnti nuove» per i quali, credetelo, un po' di passatismo fa sempre bene. E' una specie di doccia fredda sullo spirito troppo elevato di grado, qualcosa come il massaggio indiano... Già stando intorno a Montecitorio, il meglio è, sempre fare l'indiano. In queste giornate di cappellini neri, cravatte svolazzanti, garofani rossi e cazzotti proletari distribuiti da.... borghesi; in questi pomeriggi che avviano verso il tramonto di tante idealità politiche è meglio fare l'assente; tutto al più ci si guadagna in dignità.

Quei lettori che non sono tanto forti di spirito da poter sopportare le confidenze ed i ragionamenti di questo mio vecchio amico, sono pregati di non leggere più. Io — dopo tanto modernismo trionfante — non ho potuto fare a meno di salire su al sesto piano, nella vecchia casetta ove ancora si cucina con le legna e si cena alla gialla luce del petrolio. Che volete: dopo tanta luce elettrica, un po' di fiammella fa piacere a rivedersi....

Faccio pietà del dialogo e riassumo fedelmente le idee:

«Scioperi? Minaccie di rivoluzioni, strepiti? Tutti fenomeni derivanti dalla colpevole acquiescenza degli uomini. Non si è voluto contrapporre dottrina a dottrina, organizzazione ad organizzazione, non si è considerato il nemico come e dove era: ora principiano i risultati. Per quanti anni i vari partiti dell'ordine (all'infuori di quello cattolico che faceva e non faceva, ma in ogni modo preparava) si sono semplicemente limitati alle funzioni saltuarie di sodalizio elettorale che si convoca nei mesi della lotta, manda su i soliti uomini per le consuetudini e poi chiude i conti rinviandosi alle nuove elezioni?

Quando le correnti riformatrici principiarono ad incanalarsi nella vita pubblica non si contrappose azione ad azione, teoria a teoria: si fece di più e di peggio, se ne accettarono alcune «pro bono pacis» e si lasciò da re... Questo indirizzo venne applicato in tutto e da tutti. Chi pensò mai a distinguere le azioni di preparazione da quelle di assestamento dei partiti estremi?

Vi furono degli scioperi: si concesse la libertà di sciopero, ma non si ebbe più il coraggio di riaffermare la libertà di lavoro; tanto meno poi si pensò a colpire lo sciopero-sport. Nei servizi pubblici si è così creata l'anarchia e l'eterna minaccia: il ricatto.

Le industrie si avviano verso il regno dell'impossibile. Alla Metallurgica italiana gli operai dei laminatoi hanno chiesto sei ore di lavoro quotidiano ed il sabato inglese, e sono in sciopero perchè non sono stati loro concessi. Nelle miniere del Valdarno si pensa a ridurre la giornata mineraria a quattro ore. Con questi orizzonti la produzione dovrebbe diminuire di costo!

Non basta. Politica di uomini di governo per anni ed anni insegnò che per vivere bisognava andare avanti con le piccole concessioni: ora se ne sconta il fio, poichè dopo il piccolo viene il grosso. Io non affermo che si doveva negare tutto: affermo che si doveva assumere nettamente ognuno il suo posto di combattimento, distinguere la democrazia liberale dalla democrazia sociale o socialista che dir si vuole. Fatalità? Ma si osservi, per esempio, la Germania come ha superato la sua crisi interna e vasta, crisi che andò da quella di regime all'orlo dell'anarchia chiamata spartachismo. Eppure anche questo furore teorico è passato, è passato perchè i partiti non socialisti avevano vissuto la vita reale, ma non si erano confusi in ibridi patteggiamenti.

Ed ora in Italia? Si ha paura della rivoluzione? Ma, a parte che la grande, assoluta maggioranza non è per loro e forse stando a casa anche nelle elezioni dimostra di non temerli, a parte che forse i loro elementi migliori sanno come sarebbe pazzesco il tentare un colpo di testa quando non se ne è preparata la base; gli avvenimenti di questi ultimi giorni devono aver convinto lor signori che per fare la rivoluzione occorrono dei rivoluzionari, i quali non si azzardino soltanto a gridare: «Viva il socialismo!» in faccia ad un Sovrano, oppure si armino di... garofano rosso. La rivoluzione vuole coraggio e sacrificio, e questo manca, fortunatamente, ai nostri bolscevichi. Ma necessita pure da parte dei loro avversari una netta, precisa e recisa divisione; una netta posizione di combattimento, senza infingimenti e senza debolezza. Altrimenti quello che non si vuole può sempre avvenire per colpa nostra, coi nostri mezzi».

Tali sono le considerazioni del mio retrogrado, il quale, in fondo, diciamolo tra noi, non mi pare che abbia tutti i torti.

Dep.

—— = ✻ = ——

A Montecitorio

Situazione dei partiti

ROMA, 5. — Fra i gruppi di deputati che si formavano oggi nei passi perduti della Camera, si discuteva, oltre che della situazione ministeriale, anche di quella dei vari partiti. Da varie parti si accennava, come ad una speranza, alla prossima scissione del partito socialista.

L'on. Cirani ha espressa la sua impressione, press'a poco, nella forma seguente:

«Si avrà certamente la scissione nel partito socialista; ma prima ancora, si avrà la scissione nel Partito popolare».

I commenti suscitati dall'affermazione del focoso deputato di Spilimbergo, potrebbero venire considerati così: Vi sono due tirannie, nelle ali estreme della Camera: per i socialisti quella del binomio Serrati-Bombacci; per i cattolici quella di Don Sturzo: Gli italiani, dotati di un temperamento meno propenso al collettivismo ed alla servitù intellettuale, rifuggono dalle tirannie e si dispongono a scuotere la tirannia bolscevica e quella confessionale. Forse abbatteranno questa prima di quella, ma le abbatteranno entrambe.

La questione del giuramento

ROMA, 5. — Un autorevole deputato ha fatto la statistica dei parlamentari che, fino da ora sono contrari alla prosecuzione del giuramento statutario ed ha trovato che il loro numero ascende a duecentodieci: i deputati favorevoli alla costituente fino dall'inizio delle battaglie elettorali, superano di assai i trecento.

Le difficoltà per la costituzione del gruppo dei combattenti

ROMA, 5. — Il gruppo dei combattenti si è riunito per giungere ad un accordo che concigli le molte tendenze dei suoi membri intorno alla sua azione politica e principalmente sulla questione adriatica. Del gruppo fanno parte, come è noto, uomini come Sem Benelli, Paolo Orano e Luigi Siciliani, i quali furono assertori del programma massimo delle rivendicazioni italiane, ed altri come Gaetano Salvemini, notoriamente rinunciatari per la Dalmazia intera, nonchè come Ettore Janni, di tendenza media. Sembra che oggi il gruppo sia giunto a trovare una formula soddisfacente per tutti, la quale si riassume in questi capisaldi: Annessione di Fiume o almeno ricostituzione del Comune libero italiano, eguale sistemazione per Zara, tutela della popolazione italiana della Costa Dalmata, con parità di diritti fra essa e gli slavi.

Per domani sarà completato un ordine del giorno in questo senso. Se sembra superato questo fondamentale ostacolo della costituzione del gruppo dei combattenti, altre non lievi divergenze esistono ancora fra i deputati eletti con lista dei combattenti, e con lista concordata fra i partiti democratici e dei combattenti.

Alcuni deputati appartenenti già a partiti politici come il socialista riformista, il radicale ed il repubblicano, sono propensi a rientrare nei rispettivi gruppi parlamentari.

I repubblicani, inoltre, insistono sulla Costituente e due di essi deputati combattenti hanno firmato stamani una proposta di legge per l'abolizione del giuramento politico. Come potranno i loro compagni del gruppo, fra i quali vi sono ufficiali in servizio attivo permanente, accettare e soltanto discutere la costituente dell'abolizione del giuramento?

Intanto la Commissione nominata dal gruppo composto degli on. Benelli, Silvani, Orano, Janni e Manes, sta elaborando un programma completo di politica estera ed interna, sulla quale spera di raccogliere, oltre l'adesione dei deputati eletti dai combattenti, anche quella di numerosi altri deputati dei partiti democratici. Il gruppo assumerebbe così una nuova fisionomia, e forse un nuovo nome che potrebbe essere quello di partito del lavoro e potrebbe essere composto di una sessantina di deputati.

Parlamento Nazionale

Il discorso del nuovo Presidente del Senato

La Camera rinvia la discussione a martedì

ROMA, 5. — Presidenza del vice-presidente **PATERNO'** e poi del presidente **TOMMASO TITTONI**.

Presidente Paternò. Prego il senatore Tommaso Tittoni di volere assumere la presidenza.

Il Presidente **TITTONI** sale al banco della presidenza, riceve il rituale abbraccio dal senatore Paternò tra applausi vivissimi e prolungati e pronuncia il seguente discorso:

Il d.scorso ell'on. Tittoni

PRESIDENTE. On. Colleghi. Nell'ascendere a quest'alto seggio, nel giorno in cui per la prima volta, tutti i membri della presidenza traggono la loro origine dal voto della assemblea, il mio primo pensiero si rivolge insieme al vostro alla cara e nobile figura del collega illustre che lo ha lasciato, dopo averlo occupato con grande dignità e prestigio. Vada a lui l'augurio nostro fervido insieme alla manifestazione della nostra riconoscenza e del nostro affetto che per consenso unanime è stata solennemente registrata negli atti del Senato (approvazioni).

Nel corso di circa settant'anni hanno tenuto questo seggio sul quale proiettano ancora fulgida luce, patrioti, statisti, soldati, giureconsulti che legano in perpetuo il loro nome alla grandezza della patria. Ispiriamoci al loro esempio ed il loro ricordo suoni per noi tutti guida, eccitamento, conforto.

L'astensione suicida

Voi mi avete designato a succedere loro con notevole prevalenza di suffragi, che è prezioso titolo di onore per me e che mi dà sicuro e gradito affidamento della vostra cordiale cooperazione. Ma nella vostra concordia io amo ravvisare altresì la prima manifestazione di un proposito di coesione patriottica nel momento in cui l'unione dei migliori cittadini in tutto il paese s'impone come un preciso dovere (approvazioni).

La concordia del Senato sarà pel Paese un insegnamento ed un monito. Voi lo indurrete a considerare i danni irreparabili della astensione suicida, voi lo incoraggierete a quella attività operante e continuativa che è necessaria per fronteggiare coloro che credono che la grave crisi che attraversiamo, che tutti i paesi anche se vincitori come il nostro lo fu hanno attraversato dopo guerre lunghe, costose cruento, possa essere occasione propizia ad insidie, possa offrire terreno fecondo per trapiantare tra noi le nuove forme dissolvitrici della società, sorte in quelle stesse regioni sulle quali 15 secoli fà mossero verso occidente le orde dei barbari (bene) e che se dovessero trionfare, distruggerebbero la civiltà moderna e respingerebbero l'umanità negli orrori e nelle tenebre che già conobbe nel medio evo dopo le invasioni barbariche (applausi).

Durante la guerra e per la guerra una profonda trasformazione si è iniziata negli animi e nelle cose ed ora si va compiendo attraverso un disagio morale e materiale che, se avesse a prolungarsi troppo e non dovesse trovare entro un conveniente termine il suo assetto non sarebbe senza pericolo.

I gravi e penosi effetti dell'opera della Conferenza

L'opera della conferenza per la pace lenta incerta, non sempre coerente, nè sempre conforme agli ideali che trassero i popoli alla guerra e alle legittime aspirazioni loro, per le cui realizzazioni sopportarono enormi sacrifici, ha prodotto malcontento ed irrequietezza.

Era naturale che di questo stato dell'anima popolare si avesse l'espressione più energica nell'Italia che trovò maggiore resistenza delle altre nazioni nel conseguimento dei suoi fini di guerra che purtroppo oggi ancora sono oggetto di dibattito e di contrasto, malgrado la moderazione ed equità delle domande nostre e malgrado l'appoggio degli alleati - ai quali siamo strettamente uniti (bene).

Tale stato di penosa incertezza ha dato luogo tra noi a reazioni delle quali, se il sentimento patriottico che le ha mosse ha potuto spiegare la subitanea esplosione, non dovrebbero oramai prolungarsi più oltre, perchè all'estero faciliterebbero le denigrazioni a nostro danno e all'interno darebbero esca alla funesta propaganda sovversiva, alla quale l'indebolimento della disciplina civile e militare non può che spianar meglio la via.

I danni dei turbamenti

Causa di svalutazione della nostra posizione all'estero è inoltre qualunque turbamento dell'ordine pubblico, chè non può essere a nessun patto tollerato, nemmeno nei riflessi interni, poichè senza l'ordine la libertà altro non è se non una vana parola (approvaz.)

D'altra parte il profondo sconvolgimento prodotto dalla guerra in tutto il diritto pubblico e privato, in tutto il sistema fiscale in tutto il meccanismo ed in tutte le forme dell'economia nazionale ha leso interessi di molti ai quali il danno è sembrato più cocente per lo spettacolo dell'arricchimento di pochi e pesa su tutte le classi mediane il rinvilimento della moneta. La incrudimento dei cambi e l'aumento in proporzioni intollerabili dei prezzi di tutti i generi necessari alla vita. Governo e parlamento hanno pertanto dinanzi a loro un grave compito di ricostituzione morale e materiale al quale il Senato si prepara a contribuire con patriottico zelo.

Noi dobbiamo rimuovere le cause del disagio che travaglia le popolazioni e che non solo non è cessato colla guerra, ma dopo la guerra si è maggiormente inasprito. Noi dobbiamo desiderare un avvenire di pace tra i popoli e concentrare tutti i nostri sforzi pel raggiungimento di questa nobilissima mèta alla quale già primi fra tutti mirarono i nostri grandi pensatori.

Il saluto all'esercito e al Re

Però compirebbe un vero sacrilegio chi dai disagi e dalle sofferenze che sopravvivono alla guerra e ci fanno sospirare ad un lunga era di pace volesse trarre pretesto per svalutare la nostra vittoria, per spegnere gli ideali e gli entusiasmi, mercè i quali potemmo conseguirla per distrarre l'animo nostro dall'omaggio ai morti gloriosi che ancora nei loro avelli fremono amor di patria, o dalla gratitudine verso i valorosi combattenti superstiti ai quali l'Italia deve pensare sempre con tenerezza materna (vivi appl.)

Al nostro esercito ed alla nostra marina noi dobbiamo la singolare ventura che oggi ci è data di accogliere nel seno della nostra più grande famiglia i degni rappresentanti di Trento e di Trieste. Per lunghi anni protendemmo fraternamente verso di essi le braccia guardando alle sospirate balze alpine alle rive dell'Isonzo o all'ampia distesa dell'Adriatico che attendevano quelle vittorie che nei secoli orneranno di lauro la fronte della nuova Italia (approvazioni, applausi).

Il vostro voto, così singolarmente benevolo per me, ha avuto la sanzione del nostro amato principe. Sicuro di interpretare il pensiero unanime di questa assemblea io manifesto all'augusto sovrano la profonda devozione del senato (Vivi e prolungati applausi; senatori e ministri si alzano in piedi e gridano: Viva il Re!)

L'Italia è una grande democrazia

L'Italia è una grande democrazia, anzi è una vera e genuina democrazia, poichè non ha come l'hanno altre democrazie nemmeno la più leggera tinta plutocratica, nè più democratici del nostro sono altri paesi retti da altra forma di governi poichè da noi fino dagli albori del nostro risorgimento e dai primi vagiti della libertà i fatti hanno dimostrato che l'istituto monarchico, impersonato nella lealtà di casa Savoia, si adatta meravigliosamente a tutti i progressi, a tutte le riforme, a tutte quelle evoluzioni e trasformazioni politiche e sociali che possono perfezionare una grande collettività nazionale ed avvicinarla sempre più ai puri ideali di uguaglianza e di giustizia.

Re e Parlamento nei suoi due rami nulla possono nelle ordinarie forme costituzionali attuare le più radicali modificazioni statutarie, le più ardite riforme sociali senza che si d'uopo ricorrere a quella straordinaria assemblea unica invocata da taluni come una benefica novità, mentre altro non è che l'inutile arnese di un vecchio dottrinarismo ormai sorpassato (vivi applausi).

Per la riforma del Senato

Il Senato è così poco alieno da innovazioni e riforme che nel suo stesso seno è sorta più volte l'iniziativa per riformare sè stesso (bene). Fu soltanto dopo iniziative di senatori che alcuni partiti politici iscrissero tale riforma nel loro programma. Nessuna ripugnanza pertanto può esservi da parte nostra a discuterla, ma ad un patto e cioè che restino integri due principi sui quali si pronunciò unanime la commissione da voi nominata all'uopo e cioè che il Senato non divenga un duplicato della Camera dei Deputati e non perda in nessun caso quello che costituisce il suo speciale pregio: la sua precipua ragione d'essere e cioè la rappresentanza della dottrina, della coltura, degli studi, della competenza tecnica e dell'esperienza amministrativa e politica acquistate in altre assemblea, in pubbliche funzioni lungamente e nobilmente esercitate (benissimo).

Nel rivolgermi a voi non ho potuto non dare alle mie parole una intonazione ed un contenuto politico. Ed era naturale che ciò fosse, perchè voi costituite una assemblea politica, benchè le correnti politiche giungano qui attenuate come le onde minacciose dell'Oceano si attenuano frangendosi nel lieve pendio di una spiaggia senza scogli e senza roccie, benchè in questo ambiente sereno si purifichino dalle scorie dell'esagerazione e dell'intemperanze partigiana (bene).

Ed anche ufficio politico è quello del vostro presidente, intendendo benintenso questa parola non già nel senso ristretto delle piccole competizioni o macchinazioni di partiti o di gruppi, alle quali egli deve rimanere scrupolosamente estraneo, ma nel senso elevato che alla parola stessa dettero già Platone, Aristotile e Cicerone per i quali la politica riassumeva il desiderio intenso e l'opera alacre pel pubblico bene.

Generale è il desiderio di maggiore vitalità e attività del Senato. Debbono essere quindi eliminati metodi, procedure, abitudini che l'hanno ostacolato.

Per la fortuna d'Italia

Il Senato dovrà rendere ancora gran di servigi al Paese. Se la mia non è vana lusinga, io oso credere di avere insieme a voi una chiara visione della importanza del Senato e della sua futura azione ed una piena coscienza di doveri del mio ufficio. Ad ogni modo è fermo in me il proposito di adempierli zelantemente, mercè il vostro appoggio ed il vostro concorso e di corrispondere alla fiducia del Sovrano e vostra consacrando ad essi tutto me stesso (benissimo).

In questa Roma il Senato ha antiche tradizioni e non già quelle del Senato aristocratico dell'inizio della repubblica, nè quelle del senato servile dell'impero, ombra sopravvivente a sè stesso, ma quelle del Senato democratico posteriore al plebiscito di Lavinio che chiamò in sè le rappresentanze di tutte le classi sociali. Così il Senato potè essere appellato il pubblico consiglio del popolo romano, mentre agli stranieri parve una assemblea di re.

Il Senato del Regno crebbe colle vicende e con la fortuna d'Italia. Guidato dal genio della patria che esso sognò e volle sempre più grande, concorde, prospera e felice da Torino a Firenze e poi alla mèta agognata di Roma eterna intese e favorì i mirabili ardimenti dei grandi uomini del nostro risorgimento e con essi e con la Camera elettiva interpreti tutti del pensiero e del palpito del popolo italiano prepararono e secondarono le mirabili gesta che raccolsero sotto una grande dinastia le genti italiche che mai fazioni interne e oppressioni straniere riuscirono a conculcare (benissimo).

Ed oggi il ciclo della risurrezione nazionale si compie con la conquista dei naturali confini, noi permanendo fiduciosi nei destini della Patria, malgrado le difficoltà dell'ora che volge e meglio e sicuramente vinceremo quanto meno ce ne dissimuleremo la gravità. Iniziamo i nostri lavori al grido entusiasta di Viva il Re! Viva l'Italia! (vivi e prolungati applausi; i senatori ed i ministri si alzano; ripetute grida di: viva il Re! viva l'Italia!)

IL DUCA DELLE PUGLIE

PRESIDENTE partecipa al Senato che il 21 ottobre 1919 a termini dell'articolo 34 dello statuto entrò a far parte del senato S. A. R. il principe Amedeo Umberto Giovanni di Savoia-Aosta Duca delle Puglie nato il 2 ottobre 1898 a Torino.

La presidenza del senato inviò a suo tempo le felicitazioni del senato al giovane valoroso principe ed al suo augusto genitore S. A. R. il Duca d'Aosta il quale ha ringraziato con un nobile telegramma.

Ecco il telegramma:

«Mi sono giunte graditissime le felicitazioni di V. E. e dell'altissimo consesso ove il mio diletto figliuolo Amedeo entra per ritrovarvi quella stessa cura di fede e di nobiltà che già respirò sul campo della lotta per la grandezza della Patria. Ringraziamenti e saluti cordiali.

Emanuele Filiberto di Savoia.

PRESIDENTE. Il senato ascrive ad altissimo onore accogliere nel suo seno il principe di una eroica stirpe che è indissolubilmente legata ai destini della Patria (applausi vivi).

MORTARA ministro guardasigilli a nome del presidente del consiglio presenta un disegno di legge: Norme per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

PRESIDENTE annuncia che il senatore Cefaly ha mandato alla presidenza del Senato un telegramma così concepito: «Presento le dimissioni da vice presidente e prego il Senato di accoglierle».

PRESIDENTE annuncia che a formare la commissione per il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona ha nominato i senatori Diena, D'Ovidio Francesco, Hortis, Malvezzi e Mazziotti.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori: Votanti 125, maggioranza 63. Ebbero voti il senatore Colonna Fabrizio 104, Bava Beccaris 102, Malvezzi 101, Bonasi 94, Di Prampero 88, Melodia 83, Perla 77, Presbitero 73, Mas

riotti 71, Inghilleri 57, Mazziotti 40, Frola 46, Mazza 41, Colombo 21. Voti nulli o dispersi 27, schede bianche 8. — Eletti i senatori Colonna Fabrizio, Bava Beccaris, Malvezzi, Bonasi, di Prampero, Melodia, Perla, Presbitero, Mariotti.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

NOMINA DI ALTRE COMMISSIONI

ROMA, 5. — PRESIDENTE ORLANDO. — La seduta comincia alle ore 15.

MISIANO, PELLEGRINI, CANEVARI ed AGATA giurano.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina della commissione permanente delle petizioni.

Votanti 255: Ebbero voti: Schiavoni 137, Fino 133, Rocco 131, Rossi Cesare 119, Mazzarella 113, De Ruggeri 112, Dore 111, De Francia 110, Brezzi 107, Pezzullo 104, Celesia 93, Pallastrelli che sono eletti.

Ebbero poi voti Mezzanotte 6, Abbo 2, Pietravalle 1, Riccio 1, Boccieri 1, Ciocchi 1, Peano 1, Carboni 1, Ren de 1, De Capitani 1, Pecoraro 1.

PRESIDENTE comunica pure il risultato della votazione per la nomina di 10 commissari per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva: Ebbero voti gli on. Cicogna 143, Carboni 113, Marracino 105, Peano 103, Pellegrino 99, Ciocchi 97, Martini 80, Bonocora 42 (eletti). Ebbero poi maggiori voti gli on. Abbo 4, Brezzi 3 (ballottaggio). Voti dispersi trenta.

Comunica il risultato della votazione per la nomina dei commissari di vigilanza sulla biblioteca della Camera. Ebbero voti gli on. Boselli 141, Luzzatti 140, Miliani 73 (eletti), voti dispersi 28.

Presentazione della relazione dell'on. Alessio per l'indirizzo di risposta al discorso della corona.

SCHANZER, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1919-20, fino a che siano tradotti in legge di convalidazione i decreti reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per spese impreviste.

PROROGA DEI LAVORI A MARTEDÌ

CARBONI propone che l'inizio della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbia luogo martedì.

MUSATTI, a nome del gruppo socialista, non si oppone alla proposta dell'on. Carboni; chiede però che, contrariamente alla deliberazione presa ieri, anche durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni.

NITTI, presidente del consiglio, crede anzitutto che, poichè non vi è dissenso su questo punto, si possa senza altro stabilire che la Camera rinvii le sue sedute a martedì per cominciare allora la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Non ha difficoltà neppure ad aderire alla proposta dell'on. Musatti d'inscrivere all'ordine del giorno da martedì in poi anche lo svolgimento delle interrogazioni.

Deve poi rivolgere alle varie parti della Camera la preghiera di limitarsi nella discussione della risposta al discorso della Corona a trattare gli argomenti di carattere più generale, riservando alla discussione dell'esercizio provvisorio che seguirà immediatamente la trattazione di tutti gli argomenti più particolari.

PRESIDENTE esorta anch'egli la Camera a mantenere la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona nei limiti di una discussione generale di carattere politico.

Pone a partito la proposta di rimettere le sedute della Camera a martedì prossimo e di iscrivere all'ordine del giorno di martedì le interrogazioni e la discussione all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Sono approvate.

PRESIDENTE annuncia la proposta di legge del deputato Meda.

La seduta termina alle ore 16.

Niente fine del mondo!

PARIGI, 4. — A proposito delle lugubri previsioni fatte dall'astronomo Alberto Porta, di cui ieri riferimmo, è stato richiesto il parere, in proposito, del celebre profesore Bigourdin, presidente dell'ufficio delle longitudini. Egli ha risposto:

«E' uno scherzo: dapprima non è difficile annunciare che degli astri saranno in congiunzione: tutti i libri lo dicono e noi sappiamo esattamente quali congiunzioni devono aver luogo. L'informazione che viene data non ha nulla di straordinario. Quanto al predire che una macchia solare sarà visibile il 17 dicembre, nessun scienziato potrebbe assicurarlo. E' possibile che il prof. Porta abbia potuto osservare una macchia il 20 novembre e sic come la rivoluzione del sole si compie in 27 giorni, abbia potuto annunciarne la riapparizione per il 17 dicembre, ma questa è una semplice presunzione, che non riposa su alcun dato scientifico».

Le accoglienze di Atene a Venizelos

ATENE, 4. — Una numerosa folla di molte migliaia di persone ha salutato il presidente del Consiglio Venizelos al suo arrivo. I giornali di Atene danno il benvenuto al presidente del Consiglio.

La minacciosa situazione economica in Jugoslavia

In seguito alla timbratura della moneta

FIUME, 4 — Si ha da Zagabria, 30:

Nei più vasti circoli dei popoli liberati della Jugoslavia l'ordinanza ministeriale sulla ritimbratura della moneta ha sollevato vivissimo malcontento. Perdere il 20 per cento sulla moneta prima ancora di conoscere su che base sarà fatto il cambio coi nuovi dinari e vedersi respingere come false buona parte delle banconote da sottoporsi alla bollatura è, specialmente per i contadini e gli operai, che si vedono falcidiati i magri risparmi, una prospettiva che causa legittima preoccupazione. In Croazia e in Slavonia l'ordinanza ha sollevato critiche assai aspre.

I giornali d'opposizione al ministero ne approffittano per combattere il governo con acredine. L'«Obzor» dopo aver rilevato che persino l'ufficiosa «Rijec» ha dovuto fare su quest'ordinanza le sue riserve, ne chiede il ritiro.

Il deprezzamento del 20 per cento della moneta — dice il giornale conservatore — è una forma di prestito forzoso senza interessi unico al mondo e che non ha precedenti se non nella Russia bolscevica.

In una seduta tenuta dai circoli interessati di Zagabria presso il bano fu pure deliberato di rivolgersi al ministro delle finanze perchè ritiri l'ordinanza.

Un'assemblea di commercianti alla Camera di commercio e industria ha votato il seguente energico ordine del giorno, inviato al presidente dei ministri, perchè lo presenti alla discussione dei colleghi:

«L'ordinanza sulla timbratura delle banconote per la sua mancanza di chiarezza è atta a provocare una grave crisi economica. C'è pericolo che gli operai e gli stipendiati esigano le paghe in natura facendo così cessare ogni attività del commercio e delle banche.

Per impedire una catastrofe economica preghiamo il ministro delle finanze di sospendere la nuova timbratura della moneta e, nel caso che la si volesse fare a ogni costo, si ritimbrino tutte le banconote esistenti, perchè nessuno può essere chiamato a responsabilità e danneggiato per essere venuto in possesso di banconote dal timbro falsificato. Chiediamo che il problema venga risolto conforme agl'interessi nazionali e d'accordo con le organizzazioni economiche esistenti. Se non si venisse immediatamente a una soluzione soddisfacente, decliniamo ogni responsabilità per le conseguenze che ne deriverebbero in seguito alle misure di difesa che gl'interessati sarebbero costretti di prendere.»

Il telegramma è firmato dalle seguenti associazioni economiche: Federazione provinciale degli industriali; Federazione delle piccole industrie; Società dei commercianti in combustibili; Cooperativa di consumo dei lavoratori «Avanti»; Camera di commercio e d'industria.

Quest'ordine del giorno fu inoltre inviato a tutte le associazioni economiche del regno, perchè appoggino energicamente l'azione presso il governo.

Ma per avere una più chiara idea della gravità della situazione economica del regno SHS causa l'enorme quantità di carta monetata ex austro-ungarica, che a Zagabria - il centro economico-bancario dei territori slavi della disfatta Monarchia — si vorrebbe cambiata alla pari con i nuovi dinari, basteranno alcune cifre.

Mentre in Serbia sono in circolazione circa 500 milioni di dinari, nel resto del regno circolano ora 10 miliardi di corone, che non hanno alcuna copertura. E la cartaccia continua ad affluire in paese e a immiserirlo: a un corriere polacco furono sequestrati in una sola volta ben quattro milioni di corone.

I negozianti intanto cercano di parare il colpo aumentando i generi, anche di prima necessità del 30, del 50 del 100 per cento.

I giornali socialisti specialmente quelli di estrema (comunisti) pubblicano proteste minacciose e, in manifesti a lettere di scatola, esortano i lavoratori a non accettare i loro stipendi nella svalutatissima e malsicura moneta. **ALBINO.**

Ciò che l'Italia ha fatto per le assicurazioni sociali

ROMA, 5. — Si è ieri inaugurato, alle ore 16, nella grande sala dei Consigli al Ministero d'Industria, il Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni.

L'on. Ruini, sottosegretario per il lavoro vi ha dichiarato che il Governo intende che questo Consiglio superiore sia l'organo tecnico di elaborazione e di coordinamento delle provvidenze che sono state adottate e devono essere ancora completate per le assicurazioni libere e sopratutto per quelle sociali.

Con grande ardimento e con la coscienza dei diritti del lavoro, l'Italia ha posto le basi di nuovi ordinamenti. Il primo maggio dell'anno in corso è entrato in attuazione il decreto-legge sugli infortuni agricoli, dal quale, mediante il contributo annuo di 15 milioni che grava sui proprietari e viene riscosso insieme all'imposta, vengono avvantaggiati nove milioni di contadini. Il Governo ha riconosciuto la necessità di accrescer la ora insufficienti indennità, e ne sta compiendo lo studio, al quale ora dovrà collaborare il Consiglio Superiore.

Lo stesso giorno del 1.o maggio 1919 era emanato l'altro decreto-legge per le assicurazioni di invalidità e di vecchiaia, del quale beneficheranno (oltre tutti gli assicurati facoltativi) circa dieci milioni di operai, contadini e impiegati privati, che potranno raggiungere pensioni di due terzi dell'ultimo salario, le più elevate che siano finora corrisposte in Europa. Il sistema del triplice contributo e quello delle classi operaie e dei datori di lavoro si aggirerà rispettivamente sul due per cento dei salari, mentre lo Stato si assume un onere che salirà a 150 milioni almeno all'anno. Il Consiglio Superiore nell'attuale sessione è chiamato ad esaminare il regolamento e ad affrettare la pratica attuazione del decreto-legge.

Fra quattro giorni la speciale Commissione per lo studio dei difficili problemi delle assicurazioni contro le malattie, completerà le sue proposte; e, si potrà, con un contributo dal tre al quattro per cento dei salari, che graverà a metà sulla classe operaia e a metà sui datori di lavori, oltre al contributo dello Stato, assicurare a dodici milioni di lavoratori l'assistenza medica ed ospedaliera ed un assegno di circa la metà del loro salario. Il Governo, che ha più volte sollecitato i lavori della Commissione, è pronto a prendere definitivi provvedimenti.

Nè ha esitato a prenderne per la disoccupazione, sostituendo al sistema dei sussidi di Stato, un vero e proprio sistema assicurativo. I sussidi di Stato vennero nel dopo-guerra adottati in ogni paese; e l'Italia, che ha speso per essi circa cento milioni, è lontana dagli abusi che si sono verificati altrove. In Inghilterra è stato speso un miliardo e mezzo. In Francia un mezzo miliardo. Ma il sussidio di Stato, per definizione, incoraggia l'abuso e toglie stimolo al lavoro. E noi italiani, per i primi, abbiamo introdotta l'assicurazione contro la disoccupazione, in misura così vasta, da comprendere dodici milioni di operai e di impiegati privati, i quali contribuiranno anch'essi, oltre allo Stato ed ai datori di lavoro, e saranno così interessati alla gestione oculata della cassa di assicurazione.

Con il complesso delle disposizioni già vigenti per gli infortuni, l'inabilità e la vecchiaia, e la disoccupazione, si è creato l'edificio delle assicurazioni globali ed integrali, che saranno di mano in mano sempre più coordinate e unificate. Il diritto del lavoratore all'assistenza sociale, in tutti i casi di bisogno, è garantito. La sua vecchiaia è difesa contro la penuria e l'indigenza; non gli mancherà un giusto aiuto nei giorni della involontaria disoccupazione; e, fra breve, si provvederà anche a ciò che più sentono le classi operaie, la necessità, cioè, dell'assistenza nei casi di malattia.

L'Italia, dall'ultimo posto che occupava nel campo delle assicurazioni sociali, è in pochi mesi andata al primo. Nessun altro paese, anche dopo le ultime trasformazioni politiche, ha un sistema di assicurazioni così completo ed ardito di quello che ormai ha l'Italia.

Inaugurando i lavori del Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni — ha concluso l'on. Ruini — il Governo sente di affidargli uno dei più poderosi strumenti di elevazione operaia.

Il Consiglio ha quindi nominato vice-presidente il senatore Carlo Francesco Ferraris ed ha iniziato lo svolgimento degli argomenti all'ordine del giorno. Domani proseguirà i suoi lavori, passando a discutere lo schema di regolamento per l'esecuzione del decreto-legge sull'assicurazione obbligatoria, contro l'invalidità e la vecchiaia, di cui è relatore il comm. Falciani.

Come fu ucciso lo studente Delpiano

TORINO, 5. — Sulla drammatica scena che culminò nell'uccisione dello sventurato giovane Piero Delpiano, il presidente dell'Istituto Tecnico, Sommeiller, prof. Enrico Bettazzi, interrogato dai giornalisti, ha dato queste informazioni:

«Le lezioni, svoltesi con piena serenità, alle 11.30 stavano per finire, quando sul Corso Oporto comparve e mettendo urla e fischi, la massa dei dimostranti. Mi affacciai alla finestra assieme al segretario Dell'Ara ed a qualche professore, ed assistemmo inorriditi alla caccia selvaggia agli ufficiali. Il terzo di questi, mentre gli altri due scampavano all'aggressione, pervenne sanguinante ed incalzato dalla turba inferocita, ad infilare l'uscio numero due del Corso, situato nel palazzo che fronteggia l'Istituto.

«Ebbi l'impressione — continuò il prof. Bettazzi — che egli riuscisse a salvarsi, rifugiandosi in qualcuno degli appartamenti del palazzo, perchè poco dopo la folla abbandonava quel punto della via e mi accorsi con sorpresa che una gran parte di essa si riversava verso l'Istituto. Le grida e le minaccie crescevano d'intensità e lo spettacolo era tale da impensierire.

«Poichè avevo la responsabilità di circa milleducento studenti, fra maschi e signorine, essendo le scuole miste, impartii gli ordini più severi acciocchè nessuno si muovesse dal suo posto se non in seguito a mio avviso.

«Ad un certo punto fui avvertito che un gruppo di studenti, non so bene ancora se rimasti fuori dalle lezioni fin dal mattino, oppure se usciti per la porta di via San Quintino, eludendo la sorveglianza dei professori, era venuto alle prese, davanti all'Istituto, coi dimostranti. Il racconto dell'accaduto mi venne fatto poco dopo dal nostro custode Re Andrea.

«Questi aveva bensì ottemperato all'ordine di chiudere il portone, ma non credendo nella sua semplicità di uomo del popolo, addetto da anni alle scuole, che un Istituto di educazione della gioventù, senza distinzione di classi o di partiti, potesse subire gli oltraggi di chicchessia, aveva lasciata socchiusa la porticina. Egli potè in tal modo osservare quanto fuori avveniva.

«I dimostranti, tra i quali taluni avevano faccie che ben poca parentela dimostravano coi veri ed autentici operai, accerchiati gli studenti, li apostrofarono, tendendo i pugni minacciosi:

«— Prima avete gridato «viva l'Italia!». Ora i padroni siamo noi. Gridatelo ancora, se ne siete capaci!

«Al che uno degli studenti, a bassa voce e senza ombra di provocazione, rispose:

«— Non è delitto gridare «viva l'Italia!» e lo grideremo sempre.

«Lo studente non aveva ancora finito di pronunciare queste parole, che un potente pugno assestatogli al capo da un dimostrante, lo faceva traballare. Parve quello il segnale della scena selvaggia, che forse nessuno, all'infuori dei diretti protagonisti, potrà mai ricostruire. Una parte degli studenti, presi da spavento, fece in tempo a rifugiarsi sotto l'atrio, passando per la porticina. Questa fu però prontamente chiusa dal custode, per impedire l'invasione dell'Istituto.

«Che avvenne allora di fuori? Il custode dall'interno dell'atrio, ormai sbarrato, udì alcuni spari, seguiti da altri. Si seppe poi che uno degli studenti, Delpiano Piero, della leva 1900 e della classe scolastica I.a-C, era rimasto ferito mortalmente da un proiettile partito dalla folla, in seguito al quale si era spento al San Giovanni.

Il preside si interrompe, in preda ad intensa commozione. Suona il campanello e in capo a pochi istanti entra nel gabinetto, nel quale siamo stati cortesemente accolti, il custode Re Andrea. E' un uomo sulla quarantina, dal viso franco ed aperto, spirante onestà. Il preside lo invita a narrarci quanto ha veduto e udito ed egli ripete esattamente, punto per punto, il racconto fattoci dal prof. Bettazzi e del quale abbiamo dato una riproduzione fedele ed obbiettiva.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Danneggiati di guerra

La seconda seduta a Roma

Roma 4 dicembre

Contrariamente alle previsioni, i deputati clericali veneti oggi son venuti a migliori consigli di collaborazione comune e forte per il risarcimento dei danni di guerra, pur non volendo staccarsi dal loro gruppo per unirsi al nuovo.

I socialisti invece nulla hanno ancora deliberato.

Apertasi la seduta difatti l'on. Cappellotto del partito popolare riferisce che il gruppo veneto non crede utile di staccarsi dal gruppo nazionale, perchè mantenendosi uniti, sperano invece ottenere la solidarietà di tutti i colleghi per i provvedimenti a favore del Veneto, ed egli quindi ritiene che i deputati veneti popolari non si iscriveranno al gruppo speciale.

Per parte sua però intende farne parte, volendo rappresentare sè stesso in un problema così prevalente per la regione veneta e per la sua azione di deputato.

L'on. Basso, del partito socialista, riferisce che i suoi colleghi veneti non hanno potuto ieri riunirsi, e non può fare quindi comunicazioni. Del resto privatamente sa di qualche collega favorevole e di qualche altro contrario: che ad ogni modo la decisione verrà preso in una riunione del pomeriggio.

L'on. Gasparotto propone allora che l'assemblea confermi l'ordine del giorno Ciriani ieri deliberato, e cioè la costituzione di speciale gruppo parlamentare veneto, il quale riaffermi il concetto che, per gli aderenti il problema veneto è nel presente momento prevalente a qualsiasi altro d'ordine pubblico ed economico.

Viene così approvato il seguente:

Ordine del giorno

«I deputati delle cinque Provincie danneggiate del Veneto, convocati ad iniziativa della Federazione Veneta dei comitati di agitazione per i danni di guerra;

«Constatato ancora una volta il trattamento fatto dal governo alle terre danneggiate dalla guerra, impari alla enorme sventura e alla necessità, di procedere alla loro ricostituzione, anche nell'interesse della economia generale del paese;

«**deliberano** di costituirsi in gruppo di azione parlamentare per conseguire con la più completa ed assoluta solidarietà e disciplina i diritti che il Veneto reclama quale dovere nazionale.

Viene senz'altro approvato dai deputati presenti onorevoli Ciriani, Gasparotto, Bergamo, Sandrini, Brunialti, Cappellotto, Trentin.

L'on. Basso, che è poi anche della Federazione si riserva.

A questo punto entra in sala l'onor. Coris di Verona che ieri rappresentava il gruppo popolare veneto e porta la dichiarazione a nome del gruppo popolare politico veneto, con cui premesso un ringraziamento alla Federazione per l'invito, si compiace di poter dare assicurazione che oltre all'azione particolare propria, ha deliberato di provocare in favore della causa delle Terre Liberate l'intervento di tutto il gruppo parlamentare del P. P. I. e che è pronto a prendere accordi alla Camera con altri Deputati o gruppi di deputati che intendano occuparsi dei problemi delle Terre Liberate, così che sarà grato alla Federazione di tutte le informazioni che possano agevolare al gruppo l'adempimento dei suoi propositi.

L'assemblea prende atto, nella speranza che ben presto restino superati gli ostacoli che impediscono oggi al gruppo popolare veneto di unirsi individualmente al nuovo gruppo formatosi.

Ciò detto l'on. Coris esce e non prende più parte alla riunione.

Entra invece subito dopo l'on. Girardini, il quale reso edotto del votato ordine del giorno vi aderisce pienamente.

Dopo di chè si inizia la discussione sulla «tattica» del gruppo, restando deliberato:

I.o Contatto con la Federazione e con tutte le altre organizzazioni del genere, ferma l'autonomia del nuovo gruppo parlamentare; II.o invito personale ai deputati ad aderirvi ed unirsi; III.o partecipazione specifica alla discussione sulla risposta al discorso della Corona, con incarico ad oratore ufficiale di rilevare la mancanza di accenni al Veneto invaso e danneggiato; IV.o che per il maggior e miglior lavoro efficace da parte del costituitosi gruppo parlamentare, questi possa avere in Roma un ufficio ed un segretario speciale stipendiato, ove Federazione, Associazioni Danneggiati, ecc., possano convergere e tenere al corrente il gruppo di tutto ciò che nel Veneto si fa e non si fa; al finanziamento del quale debbano provvedere la Federazione e le Associazioni, nonchè, su proposta Girardini, anche i Comuni, i più diretti rappresentanti ed interessati.

Suona mezzogiorno e la seduta è rimessa alle sei pomeridiane anche per avere la risposta dei socialisti appositamente riuniti per le quattordici.

(SEDUTA POMERIDIANA)

Un po' di delusione! I socialisti veneti hanno sentito il bisogno di partecipare ai funerali del morto nella dimostrazione e non hanno quindi potuto riunirsi.

L'avvocato Basso pertanto è spiacente di nulla poter comunicare e di dover assentarsi dalla seduta, assicurando però che domani si verrà ad una decisione.

Intanto il nuovo gruppo parlamentare e la Federazione procedono nella discussione e resta deliberato che il lavoro da espletarsi dal detto gruppo, su memoriale illustrativo della Federazione, si esplichi su questi problemi:

Finanziamento per i risarcimenti — personale presso le Intendenze e Agenzie — Commissioni e liquidazioni per i pronti concordati — richiesta di statistiche mensili delle domande presentate alle Intendenze e Agenzie e di quelle istruite o evase — sistemazione dei paesi devastati con pronti piani regolatori e con inizio della ricostruzione in primavera — costruzione intanto immediata di ricoveri provvisori perchè i profughi del Piave possano ritornare ai loro paesi per i lavori dei campi — intervento serio del Governo perchè l'agricoltura e la zootecnica siano in grado di produrre — una certa autonomia degli uffici tecnici mandamentali per le terre liberate — inchiesta sul funzionamento del famoso ministerialino di Treviso.

Come si vede il solo fatto che la nostra Federazione ha saputo portare la sua azione in mezzo alla deputazione politica veneta ed ottenere quanto narrato in queste due mie corrispondenze, è già tale che giustifica appieno la sua costituzione ed il suo modo di agire. **Avv. Fedrigo Porissutti**

Da PORDENONE

Ladri messi in fuga. Ci scrivono 5:

Questa notte verso le ore 3 il signor Tairiol Vicenzino avvertiva un rumore dal cortile retrostante al suo negozio di ferramenta sito in Corso Garibaldi.

Subito alzatosi ed aperta la finestra senza far rumore, scorse un individuo in atto di scavalcare la mura coll'evidente scopo di penetrare nel suo negozio e mettere in opera il progettato crimine. Senza perder tempo il Tairiol preso il suo fucile mandando in aria due colpi generando in tal modo il panico agli abitanti vicini. Alle detonazioni comparverso dalle finestre delle rispettive abitazioni il sig. Conte Zuliano, Ulisse Giovanni e Zeppieri Vincenzo i quali compresi del momento, esplodevano alcuni colpi di rivoltella, mentre il ladro, aiutato dagli altri compagni riuscì a scavalcare la seconda mura, dandosi poscia a precipitosa fuga attraverso la campagna.

Da MUZZANA del Turgnano

Un nuovo deposito. — Si è istituito in Muzzana un grosso deposito di prodotti pugliesi di esportazione: VINI COMUNI E DI LUSSO, OLII, FRUTTA SECCA.

Si praticano prezzi convenientissimi ai grossisti ed alle Cooperative di consumo con servizio a domicilio.

E' gestito dal Signor Colucci Michele. — Rifornimento diretto dai produttori pugliesi — Ufficio Via Nazionale 49 — Magazzino n. 58 (casa co. Colombatti).

Ieri alle 3,15 antim., dopo due anni di penosa malattia, sopportata con rassegnazione, cessava di vivere.

GIACOMO COLAUTTI

di anni 80

I funerali seguiranno il giorno 6, alle ore 10 antim., partendo dalla casa in Chiavris n. 75.

Dopo le esequie, la salma sarà tumulata nella tomba della famiglia Colautti, nel Cimitero di Vat.

Ne danno l'annunzio la figlia Delia ed i figli Attilio ed Emilio, residenti in America, il fratello Giovanni, e i nipoti Giuseppe, Giovanni, Annita e Clelia.

La presente serve di partecipazione personale e anticipatamente ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Udine, 5 dicembre 1919.

L'altro ieri si spegneva improvvisamente in Cimolais, l'onestà ed operosa esistenza di

FELICE ZANINI

Segretario Comunale

I figli desolati, i nipoti ed i parenti ne danno il triste annuncio.

Cimolais 4 dicembre 1919.

DA PALMANOVA

Si dice... — Ci scrivono, 5:

Si dice, e credo vera la diceria, che il Comune di S. Giorgio di Nogaro abbia sospeso il pagamento del canone alla Società Veneta colpevole di inosservanza delle condizioni riguardanti il tronco ferroviario S. Giorgio-Palmanova, da lungo tempo deviato per la via di Cervignano, anzichè diretto, come in origine convenuto.

Il guaio non è lieve stando a carico dei viaggiatori e delle merci la maggiore spesa della percorrenza viziosa, senza contare il disagio e il perditempo.

Visto che tutte le sollecitatorie dei Municipi interessati e delle autorità provinciali furono vane nel ricondurre la S. V. al suo dovere è lodevole il contegno del Municipio di S. Giorgio e se i cointeressati lo imiteranno, se non l'hanno già imitato, tanto meglio.

E se neppure questo mezzo giovasse? Allora una azione giudiziaria collettiva basata sulla vecchia formula «do ut des», dovrebbe risolvere la vertenza e finire una buona volta la condanna dei viaggianti di restare fermi quasi due ore a Cervignano in una Stazione senza sale di aspetto o nel treno tenuto senza luce, fra ombre di soldati, invano imprecando a tanto maltrattamento.

Il risultato dei festeggiamenti di beneficenza del 12 ottobre. — Ci scrivono, 5:

Solamente ora, causa le elezioni politiche, il Comitato può rendere pubblico il risultato dei festeggiamenti di beneficenza del 12 ottobre u. s.

La tradizionale festa portò a Palmanova numerosi forestieri, sicuri di passare una bella giornata.

Grazie all'interessamento del sesso gentile, le cartelle della tombola andarono a ruba, sicchè non tutti poterono provare le arti lusingatrici della cieca fortuna.

Ecco le cifre: Entrata, dalla vendita delle cartelle L. 4852. — Uscita: Tassa governativa e di bollo L. 1164.48, importo premi L. 1500, stampa bollettari, manifesti e pubblicità, L. 350; indennità al delegato, spese postali e varie L. 184.72 — Residuo L. 1652.80.

Anche la festa danzante riuscì quanto mai sfarzosa e per l'interessamento dei componenti il Comitato si protrasse fino a tarda ora, senza alcun incidente.

L'incasso netto fu di lire 684.95, che porta a L. 2337.75 la somma a disposizione del Comitato per l'Asilo Infantile «R. M.».

Sia di breve durata il presente periodo di lotte sociali ed ognuno senta lo imperioso dovere: educare.

Da MANIAGO

Consiglio Comunale — Dimissioni del Sindaco e della Giunta. — Ci scrivono, 3:

Con l'intervento di 14 consiglieri, ieri sera, alle ore 20.30 venne aperta la seduta consigliare.

In seduta segreta furono esaminati pochi ordini del giorno, tutti in seconda lettura e furono approvati.

In seduta pubblica, coll'intervento di un discreto pubblico, venne approvato un sussidio per i danneggiati dell'incendio di Andreis e per un premio alla Società di tiro a segno, in occasione della Gara.

Fu nominato presidente della Congregazione di carità il sig. Mauro Basilio. — Fu approvato di concorrere per un bandiera ai combattenti — Fu votato un sussidio di lire 100, su proposta del consigliere Rosa, per l'Opera Nazionale Invalidi (delegazione di Maniago). — Approvazione del bilancio preventivo dell'Azienda Elettrica.

Al 10. art. «Dimissioni del Sindaco» vennero da codesto sig. Sindaco date lunghe e luminose spiegazioni circa la determinazione presa per rassegnare le dimissioni. Disse che contribuì a deciderlo a questo, il contegno assunto dal Comitato di agitazione verso il sindaco e l'amministrazione comunale; dalla lettura di parecchie note inviate dal Comitato d'agitazione, risulta che codesto Sodalizio, si era arrogato il diritto di invadere l'operato dell'amministrazione, giungendo fino a dare otto giorni di tempo per dar corso agli ordini del giorno cumulati in una nota dretta al Sindaco pochi giorni fa.

Il consigliere Centa, scusa l'assenza dei consiglieri dott. Mazzoli e avv. Centazzo per impegni, e fa l'elogio dell'operato del Sindaco, pregandolo di ritirare le dimissioni.

Il consigliere Rosa, rendendosi interprete dell'intero consiglio, loda lo zelo e l'attività del sindaco, specialmente in momenti così difficili e biasima l'operato del Comitato di agitazione per il contegno avuto verso il medesimo.

Il consigliere Cadel enumera le benemerenze del Sindaco e insiste per il ritiro delle dimissioni. Il consigliere Mazzoleni dott. Giuseppe, si associa alle espressioni dei colleghi.

Il Sindaco ringrazia sentitamente i singoli consiglieri per le loro espressioni di benevolenza a suo riguardo, ma insiste nelle dimissioni.

La sala va sfollandosi fra i commenti del pubblico, che biasima aspramente il contegno del Comitato di agitazione.

Si crede che tutto il Consiglio darà le dimissioni.

Da TARCENTO

Oblazioni alla Cucina Economica. — Ci scrivono, 4:

Alla Cucina Economica pervennero le seguenti oblazioni in morte del compianto cav. G. B. Serafini:

Ascanio Azzolini L. 5 — Bernardis Guglielmo, 5 — Mertens Luigi, 5 — Mosca cav. Guilio, 5 — Villa Angelo, 5 — Boldi Giovanni, 5 — Locatelli Luigi, 5 — Paslanotto Giuseppe, 5 — Cressatti Romano, 5 — Benedetti d.r Guido, 30 — Gol Pietro, 5 — Gobetti Eliseo, 5 — Tomada Giovanni 5 — Fadini Luigi fu Giuseppe, 5 — Tamburlini Antonio 5 — Ilarione Ciardi, 5 — Ronzoni Antonio 5 — Facchini, 5 — Cossio Giovanni, 2 — Turini Cesare, 2 — Anzil Antonio, 2 — De Monte Ottavio, 5 — Boldi Gio. Batta fu Giuseppe, 10 — Cum Giovanni, oste, 5 — Lirutti Giacomo, Villafredda, 2 — Morgante Olvino, 5 — Tassini dott. Dionisio, 5 — Giavitto Venanzio, 2 — Bussolari Alceste, 2 — Mini Ilario, 5 — De Carli rag. Giuseppe, Gemona, 10 — Zamolo Antonio e famiglia, 4 — Cristofoli Enrica ved. Morgante, 5. — Totale L. 181.

DA GEMONA

A proposito della Veglia del 28 u. s. Il «Friuli» nel suo N. 60 del 4 corr. annuncia, un po' in ritardo, suo mal grado, alle sue pecorelle, l'esito del veglione in onore del 12.o reparto di assalto; e fa seguire l'articolo da una serie di nauseanti «si dice» che sembrano copiati da qualche opuscolo del pudico «Istituto del Pensiero».

Che lo zelante, ignoto corrispondente abbia preso lucciole per lanterne, non c'è da meravigliarsi! Poveretto! Far da palo con quel freddo, mettere il naso fra le copie bivaccanti., all'aperto, contare con l'immaginazione le magnifiche decoltè, volgo scollacciature, osservare chi ballò il tango e il valzer per poi andarlo a riferire in sagrestia, è certo una incombenza molto delicata e difficile e gli devono essere grati perciò i maggiordomi dei quali il «Friuli» è degno esponente. Una lode a quella gentil perpetua che al sullodato reporter seppe levare le traccie della laboriosa nottata con qualche saporito zabaglione!

Educazione insegna però che non è lecito gettar del fango così spudoratamente su tante persone che al ballo presero parte poichè se pure quella sera fosse successo qualche piccolo incidente — ciò che non è — questo avviene sempre ed ovunque ed anche talvolta fra le arcate dei sacri tempi senza che nessun giornale stampi per questo degli articoli con dei «si dice» riguardanti, devoti, devote, reverendi e perpetue.

Ai signori del «Friuli» ed in special modo al corrispondente gemonese, rendiamo noto che di balli pubblici o privati se ne faranno ancora e molti; che la gioventù tutta, sprezzante degli insulti e menzogne che possano sprigionarsi da qualche sotterraneo, interverrà sempre più numerosa perchè non è affatto disposta a perdere il suo sacrosanto diritto di divertirsi onestamente, come ha sempre fatto la gioventù di Gemona.

Il Comitato della Veglia

Da S. DANIELE

In Pretura. - Udienza penale. — Ci scrivono, 4:

Giudice cav. uff. Spinelli — P. M. Zanon, segretario comunale — Cancelliere Della Santa — Difensore avv. D'Orlando — Ufficiale giudiziario Masia.

Bertolissi Eugenio, imputato di diffamazione, ingiurie e minaccie. Non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale.

Sivilotti Giuseppe e Pidutti Emilio: minaccie e porto abusivo d'arma da taglio. Assolto per insufficienza di prove il Sivilotti e condanna di Pidutti Emilio a 10 giorni d'arresto, accordandogli la legge del perdono.

Delle Case Venanzio, imputato di lesioni. Assolto.

Pascoli Argentina, Pascoli Antonio, imputati di lesioni ed esercizio arbitrario. La prima venne condannata a 15 giorni di detenzione e lire 50 di multa, con la legge del perdono; il secondo a lire 50, pur esso condonato.

Michelutti Ermenegildo, imputato di furto, se la cavò con tre giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

Pischiutta Giovanni, Bertoli Mattia imputati di truffa, vennero assolti.

Monaco Giuseppe, (esercizio arbitrario) condannato a L. 450 di multa e rifusione danni.

Contardo Luigi, Pietro, Giovanni, e Zanutto Mattia (minaccie e lesioni), assolti.

Daffara Tranquilla, per contravvenzione P. S., assolta.

Un arresto. — Per mandato di cattura dell'Ill.mo nostro sig. giudice, venne arrestato ieri dai nostri carabinieri, certo Dreosti Valentino di Pietro, di Susans, e stamane venne condotto nelle carceri giudiziarie della vostra città.

Il movente del mandato, da quanto abbiamo appreso, è quello che il Dreosti sarebbe imputato di vari furti da lui commessi nell'anno d'invasione, e specialmente di uno rilevante.

—— = ✻ = ——

DA GORIZIA

Gorizia 5 Dicembre.

A PROPOSITO DI STRADE

Con riguardo alla notizia, pubblicato ieri l'altro nel giornale, sull'investimento di un soldato da parte di uno sconosciuto, per scansare un aggrumamento di sassi e materiali nella via Trieste, per evitare degli equivoci, constato come l'inconveniente non sia assolutamente da attribuirsi all'ufficio strade del Genio Militare, che si dà a dir vero costantemente premura di mantenere sgombre le vie di ogni incaglio.

Consta inoltre che l'ufficio stesso eseguisce ogni lavoro, con encomiabile prontezza e in modo da soddisfare la cittadinanza.

FURTI! FURTI! FURTI!

Michele Rena, già cameriere alle dipendenze del signor Carlo De Rosa, proprietario del caffè Garibaldi, per vendicarsi del licenziamento subito penetrò, di notte tempo, sfondandone la porta, nel detto caffè, con l'intendimento di rubare. S'era già impadronito di un determinato importo di danaro e di altri oggetti, allorchè fu sorpreso da una guardia notturna che sorvegliando nei paraggi, accortasi della insolita apertura del locale aveva ritenuto suo dovere di entrarvi. Il Rena sorpreso non si commosse affatto, anzi dichiarò di compiere il furto per vendetta. Venne, come è naturale, tratto in arresto.

— Fu arrestato Culot Luigi di anni 43 da Salcano, perchè implicato in un furto di 17 lastre di vetro da un vagone, posto su di un binario morto, alla Stazione del Nord. Come correo al furto fu pure arrestato un'addetto alla Ferrovia.

— L'altra sera nel negozio Vuga di vestiti fatti in Corso Giuseppe Verdi degli ignoti, sfondata una porta, vi erano penetrati con delle intenzioni tutt'altro che buone. Però, sorpresi dal rumore di qualcuno che si era attardato nel negozio, se la diedero a gambe senza nulla rubare.

UNA DISGRAZIA

Certo Fortunato Ermacora di anni 28, cadendo da una armatura al N.o 18 di Corso Vittorio Emanuele subì una tale commozione cerebrale da ridursi in pericolo di vita.

CRONACA CITTADINA

Il comizio studentesco di protesta

I componenti delle due associazioni studentesche udinesi avevano indetto per le ore 17 di ieri, un comizio pubblico nella Palestra delle Scuole di Via Dante, per protestare contro l'uccisione dello studente Delpiano di Torino, per opera dei bolscevichi scioperanti.

Alle ore 17 la vasta Palestra era affollatissima di circa 800 persone, ed oltre ad una larga rappresentanza di studentesse e studenti, notammo il prof. Garassini, direttore della R. Scuola Normale, il prof. Mereghetti, il prof. Bevilacqua ed altri insegnanti. V'eran sull'improvvisato palco per gli oratori, le bandiere delle due associazioni studentesche che avevano indetta l'assemblea.

Apre il Comizio lo studente Spezzotti, che legge una commovente, commemorazione dello studente ucciso.

Prende poi la parola lo studente Spadavecchia, ed a lui segue un rappresentante degli studenti universitari friulani, sig. Tessitori, che principia il suo discorso mandando un saluto agli studenti che caddero in guerra; ricorda poi l'origine del movimento socialista e non si dichiara contrario alla redenzione del proletariato, ma si schiera contro il bolscevismo, che è degenerazione violenta del socialismo e precursore di torbidi sociali, funesti alla Nazione. Invita gli studenti ad unirsi in fascio ben compatto per opporsi ad ogni pericolo demagogico.

Legge quindi il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

«Gli studenti di Udine, riuniti a pubblico comizio il 5 dicembre 1917;

nel mentre protestano contro coloro che, istigati da una propaganda velenosa di odio e di lotta di classe, apportatrice di rivoluzione sociale;

affermano la loro solidarietà con tutti gli elementi sanamente democratici della Nazione, nel cui progresso sta il perfezionamento individuale di ogni italiano;

mandano un caldo saluto al collega torinese, vittima di forsennata violenza;

invitano la gioventù studiosa d'Italia a reagire saldamente e fortemente contro ogni tentativo di menomare la evoluzione ed il progresso della Patria ».

Parlò quindi lo studente Gardini e disse poi alcune nobili parole il prof. Garassini.

Quindi il comizio si sciolse lentamente e senza incidenti.

Miglioramento delle comunicazioni sulla linea Venezia-Treviso-Udine

In seguito alle insistenti pratiche condotte dalla nostra Camera di commercio, allo scopo di ottenere che le comunicazioni ferroviarie sulla linea Venezia-Udine, fossero migliorate, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato inviò alla Camera stessa una lettera, la quale dà sicuri affidamenti che i miglioramenti richiesti sono già stati concessi. Dice la lettera:

« Col primo dicembre, e precisamente per corrispondere ai desiderata del Comune di Conegliano cui accenna codesta On. Camera di Commercio nella lettera a riferimento, viene posticipata la partenza da Conegliano del treno 1521 (Conegliano Venezia) per metterlo in coincidenza coi treni della linea Vittorio-Conegliano.

Con questo provvedimento si reca un vantaggio sentito nelle comunicazioni della Provincia di Treviso.

Con altri provvedimenti che saranno attuati l'8 dicembre il treno 1522 sarà accelerato e l'attuale 1524 verrà prolungato fino a Udine mentre un nuovo treno verrà istituito tra Venezia (p. ore 16 circa) e Conegliano (arrivo ore 18 circa) ed, altro serale da Udine per Venezia, a seguito del diretto 177. »

I ferrovieri della Veneta minacciano lo sciopero per il 10 corr.

La sera del 4 corr., a Latisana, ebbe luogo una assemblea dei ferrovieri della Società Veneta, linea Portogruaro-Cervignano. Per il numero dei presenti e per le adesioni inviate dagli agenti trattenuti in servizio, la riunione riuscì imponente.

Venne ampiamente discussa la circolare emanata dal Comitato Centrale riguardante l'ordine di sciopero per il giorno 10 p. v. e venne inoltre, ad unanimità, votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri Società Veneta, linea Portogruaro-Cervignano, riuniti in imponente assemblea; esaminata la generale situazione, la circolare emanata dal Comitato centrale ed il lavoro svolto dal Consiglio generale, mentre protestano vivamente contro il lento e burocratico procedere delle autorità superiori, entusiasticamente approvano la decisione di abbandonare il servizio al giorno 10, qualora per detto giorno non venissero convocati in Roma i rappresentanti del personale ».

Contratto unico di lavoro per le ditte industriali grafiche del Veneto

Domenica 30 novembre a Venezia, presso la casa dei Tipografi, ebbe luogo un convegno di rappresentanti le Sezioni e Gruppi del Veneto, della Federazione del Libro.

Il Convegno, appositamente convocato, dopo una lunga e appassionata discussione, che si protrasse fino oltre le ore 21, approvò il tipo unico di contratto di lavoro che sarà presentato alle ditte industriali grafiche di tutte le principali piazze del Veneto e che dovrà entrare in vigore col primo lunedì del 1920.

Il telefono ha cessato di funzionare

Dalle ventiquattro di stanotte ebbe inizio lo sciopero di tutto il personale delle reti telefoniche amministrate da società private.

Non si sa quando questo importante servizio potrà nuovamente funzionare.

Unione Agenti e Impiegati di commercio

La sera di martedì 2 dicembre si è riunito il Consiglio Sociale per discutere e deliberare su vari argomenti riflettenti la classe.

A riguardo delle tessere sociali e delle contribuzioni mensili venne interessato il collettore di sistemare le partite di ogni singolo socio, entro il mese corrente.

Prezzi degli alloggi degli alberghi della città

(Decreto Prefettizio in data 3-12-1919)

Camera da letto negli alberghi principali, L. 8 — Camera a due letti, lire 18 — Camera di prima categoria, L. 5 — Camera a due letto, L. 10 — L. 5 — Camera a due letti, lire 10 — seconda categoria, L. 3.50 — Camera a due letti, L. 7. — Camere affittate da privati non più di lire 3 per sera.

IL CONSORZIO PROVINCIALE APPROVVIGIONAMENTI

ha recentemente rifornito il proprio Negozio di Via Manin (Palazzo Contarini) di un esteso e vario assortimento di mobili in diversi tipi, che pone in vendita a prezzi convenienti.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte della compianta signora Ida Carnielli - Misani: uff. prof. dottor Luigi Pizzia L. 5 — Famiglia Fracassetti lire 25 — sig. Raimondo Tonello lire 5.

Per gli orfani di guerra

Il sig. Giuseppe Tomadone e la di lui moglie, signora Silvia Tomadoni-Pirona, offrono lire 5 pro Orfani di guerra, per onorare la memoria della compianta signora Ida Misani-Carnielli.

Il prof. F. Musoni ha versato per nostro mezzo lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Ida Carnielli - Misani.

Pro mutilati di guerra

In memoria della compianta signora Misani-Carnielli, il sig. Tonutti rag. Giovanni versa lire 5 pro mutilati ed invalidi di guerra.

Teatro Sociale

COMPAGNIA DRAMMATICA

Come annunciammo questa sera debutterà al nostro Sociale la Compagnia drammatica italiana del cav. Amede. Chiantoni.

Sarà interpretato il forte dramma di Rovetta: «Papà Eccellenza».

Si prevede un'esaurito perchè buona parte dei posti sono già prenotati.

Teatro - Varietà Ambrosio

Affollatissimo come sempre ed animato tutta la sera questo simpatico ritrovo. Molto bene scelto, l'attraente programma che venne ripetutamente applaudito. — Brava la Mary — la Maggiolina, la Gary e la Dorina. — Piacevole assai il dicitore Bruni. La Sambruna è sempre la preferita, a lei i maggiori applausi, a lei i più alti onori e ben li merita la sua voce rarissima per il varietà. — Ragusa è magnifico nella sua arguta e fine comicità, piace oltre ogni dire ed è richiesto di bis innumerevoli. — Questa sera nuovo e sceltissimo programma.

Teatro Cecchini

Questa sera l'attesissima premiere **LA STRETTA** di Mario Bonnardo. — Mario Bonnard è un grande attore della scena muta, ed è anche un grande «metteur» en scène.

Questa volta si ripresenta al pubblico con un cinedramma composto, inscenato ed interpretato da lui stesso. Un cinedramma di bellezza estetica, di fantasia, di ardimento: un magnifico insieme di scene che non possono non commuovere e dilettare spiritualmente lo spettatore. — Le rappresentazioni di questo capolavoro incominciano alle ore 17.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 novembre 1919

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti		L. 239,908.42
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari		» 5,980,902.08
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		» 13,618,283.09
Valori pubblici		» 12,728,543.92
Buoni del Tesoro		» 47,527,665.—
Prestiti in conto corrente con garanzia		» 542,375.56
Cambiali in portafoglio		» 612,835.80
Conto corrispondenti		» 768,698.98
Residui di rendite scadute e dietim interessi		» 1,115,814.12
Mobilio		» 11,942.15
Crediti diversi		» 859,369.57
Totale attivo		L. 82,895,788.69
Depositi a cauzione		» 1,056,174.32
Depositi a custodia		» 10,234,842.24
Spese dell'Esercizio in corso		» 2,057,059.93
		L. 96,243,865.18

PASSIVO

Voce	Parziale	Importo
Depositi al portatore	L. 40,520,235.52	
» nominativi	» 8,412,411,34	
» a piccolo risparmio	» 1,041,053.30	
Totale credito depositanti		L. 49,973,700.16
Depositi in conto corrente fruttiferi		» 1,488,926.09
Interessi maturati sui depositi		» 1,162,642.97
Conto corrispondenti		» 23,416,612.35
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione e fondo evenienze		» 2,551,804.95
Totale passivo		L. 78,633,667.02
Depositanti per depositi a cauzione		» 1,056,174.32
Depositanti per depositi a custodia		» 10,234,842.21
PATRIMONIO dell'Istituto a 31 dicembre 1918.		» 3,588,951.26
Rendite dell'Esercizio in corso		» 2,730,210.34
		L. 96,243,865.18

Il Direttore A. BONINI

Recentissime

I jugoslavi hanno firmato il trattato di Saint-Germain

LE IMPORTANTI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPREMO

PARIGI, 5. — **Il Consiglio supremo si è riunito stamane sotto la presidenza di Clemenceau. Sono state approvate d'accordo con la delegazione serbo-croata-slovena le modificazioni miranti specialmente ad anticipare la data dei pagamenti che potranno essere effettuati allo stato Jugoslavo sull'ammontare totale delle riparazioni che gli spettano. Queste modificazioni prenderanno forma di una dichiarazione che sarà firmata dalle principali potenze alleate ed associate e dallo stato serbo-croato-sloveno.**

In seguito a tale dichiarazione i delegati serbi firmeranno forse oggi il protocollo dell'adesione al trattato di Saint Germain, al trattato per la protezione delle minoranze e agli accordi finanziari annessi.

Questa adesione permetterà loro di firmare pure il trattato con la Bulgaria. —

Il Consiglio ha poi adottato definitivamente altre clausole economiche e finanziarie relative alla redazione del trattato con l'Ungheria che si trova così completamente pronto.

Infine il Consiglio ha approvato un progetto di trattato fra le principali potenze alleate ed associate e la Polonia e lo stato Czeco-Slovacco allo scopo di delimitare le frontiere di questi due stati. La Galizia occidentale è assegnata allo stato polacco. Per ciò che concerne Teschen il consiglio si attenne alle sue decisioni del 27 settembre ultimo scorso.

Il consiglio non ha ripreso oggi l'esame della situazione in Germania ne delle questioni che ad essa si riferiscono. Queste questioni saranno discusse domani dovendo trattare oggi delle convenzioni tecniche.

Il maresciallo Wilson è arrivato a Parigi ed ha conferito con il maresciallo Foch.

PARIGI, 5. — **La Delegazione del regno serbo-croato-sloveno si è riunita oggi nel pomeriggio alle ore 15 per sentire i delegati giunti da Belgrado. Essi sono i ministri Grakovitch e Costantinovich e sono accompagnati da Pr. t. perito finanziario.**

Più tardi i delegati jugoslavi hanno firmato i trattati di pace di Saint Germain e di Neuilly, gli accordi finanziari e i protocolli annessi.

—=✱=—

La Germania consegnerà i colpevoli?

PARIGI, 5. Il «Temps» dice che la nota tedesca in risposta alla comunicazione degli alleati riguardante l'organizzazione militare in Germania non è stata ancora presa in esame dal consiglio supremo.

Circa poi l'informazione ufficiosa tedesca secondo la quale istruzioni sarebbero state inviate a von Lersner per iniziare trattative sulla questione della consegna dei colpevoli dei delitti commessi durante la guerra, il «Temps» dice che nulla si conosce di preciso a Parigi sulla apertura di tali trattative.

Il «Temps» aggiunge che le principali potenze non sono state ancora informate che il governo tedesco si sia deciso di inviare altri negoziatori a Parigi.

× × ×

Immediate misure del Consiglio Supremo

PER SOCCORRERE TUTTI I PAESI

PARIGI, 5. **«L'Intransigeant» conferma che il Consiglio Supremo della Conferenza della pace si occupa attualmente di prendere misure immediate per far fronte alle difficoltà di tutti i paesi compresi quelli già nemici.**

Si parla dell'apertura di crediti internazionali per fronteggiare la situazione finanziaria specialmente dell'Austria dove i soccorsi sono giudicati urgentissimi.

Il governo di Wasington è stato più volte informato minutamente di questo stato di cose. Sembra che il consiglio supremo accetterà il principio degli scambi di merci gratuiti fra i vari paesi.

La gravità della situazione è tale, ha dichiarato Lloyd George, che bisogna prendere subito le necessarie misure. Il giornale aggiunge che è stato costituito un consorzio dei principali banchieri americani. Questo consorzio ha chiesto di conoscere le relazioni compilate dalle commissioni commerciali francesi, italiane, inglesi e belga che hanno testè visitato gli Stati Uniti.

+✱+

La nuova Camera romena

Le dimissioni del gabinetto

BUCAREST, 3. — Il giornale «Dacia» pubblica il testo delle dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio davanti al nuovo parlamento.

Il primo ministro dice che considera finita la sua missione e lascia al nuovo governo che si fermerà in seno alla maggioranza del nuovo parlamento il compito di assicurava l'avvenire della Romania.

× × ×

LA GIOVANE DIPLOMAZIA CZECO-SLOVACCA

PRAGA, 4. — Il professor Macsa fu nominato ambasciatore a Varsavia. Partir domani per andare a prendere possesso del suo posto. Il pubblicista Jaroslaw Permaes fu nominato ambasciatore a Bucarest.

+✱+

Nuovi scandali in Germania

ZURIGO 4. — Vi furono riferite le rivelazioni della stampa pangermanista su alcuni oscuri affari di speculazioni nei quali sarebbero fra gli altri implicati Scheidemann, Noske e lo stesso presidente della repubblica Ebert. Da allora sono venute, da diverse parti, nuove rivelazioni e smentite che poca luce hanno apportato alla sostanza delle accuse e, in alcuni casi, hanno sensibilmente peggiorata la situazione di qualche uomo di fiducia del partito socialista maggioritario tedesco come per esempio il dottor Helphant (Parvus) l'ex direttore della socialista «Glocke» ed ex uomo di fiducia dello stato maggiore tedesco. Contro i fratelli Sclarz, accusati di commercio illecito, contrabbando o peggio, era stato avviato un procedimento giudiziario; ma i giornali non disposti a sostenere il governo ad ogni costo accusano il gabinetto di chiudere gli occhi dinanzi alla distruzione di intiere casse di documenti compromettenti, e l'indipendente «Freiheit» avverte che parecchie dei personaggi compromessi stanno prendendo la via dell'Olanda.

Il «Vorwaerts» è imbarazzato e non ha successo nel tentativo di attenuare la portata dello scandalo gridando alla esagerazione. Sta di fatto che Erzeberger, Scheidemann, Noske furono ospiti degli imbroglioni fratelli Sclarz durante i primi giorni della rivoluzione, e Scheidemann fu alcune settimane nella villa del dottor Helphant sul lago di Zurigo quando le gesta dell'Helphant erano all'estero almeno arcinote.

+✱+

L'altezza dei cambi

in Francia e in Inghilterra

PARIGI, 5. — L'altezza dei cambi sta per raggiungere un punto culminante. Per la prima volta il dollaro ha oltrepassato i dieci franchi e la sterlina ha oltrepassato i quaranta franchi e cioè ha raggiunto un corso mai stato raggiunto fin qui. La peseta spagnuola, che prima della guerra si trovava sempre al di sotto del franco, vale oggi di più di due franchi e il franco svizzero, il cui costo più elevato durante la guerra era di 1.44 ha raggiunto ieri 1.98. Come si vede, il fenomeno del rialzo dei cambi non è esclusivamente italiano. Anche la Francia ne soffre, sebbene in misura un po' minore dell'Italia.

=✱=

Le nuove elezioni del Reichstag

FRANCOFORTE, 4. — La «Frankfurter Zeitung» scrive che nei circoli competenti si dice che le nuove elezioni del Reichstag sono previste per il mese di aprile 1920.

=✱=

Importante scoperta sul mercurio

PARIGI, 5. — All'Accademia delle Scienze è pervenuta una memoria relativa ad una importante scoperta sul mercurio, il quale non sarebbe un corpo semplice, ma un composto di oro e di radium.

+✱+

L'indirizzo di risposta al discorso della corona

ROMA, 5. — Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, proposto dalla commissione della Camera dei deputati composta del presidente della Camera on. Orlando e degli on. Bonomi Ivanoe, Luzzatti Luigi, Meda, Torre e Alessio, relatore:

Sire! La vostra parola suona come sempre incitatrice di opere nobilissime e feconde. Se l'Italia ha la coscienza di avere contribuito con l'ultima e grande vittoria alla risoluzione del conflitto più vasto che gli annali della storia ricordino, profondo è in tutti il desiderio di avviare ogni attività, così di popolo come di governo, ad una pace permanente, duratura, benefica. Il parlamento informando ogni suo proposito al vostro voto comprende non solo di rispondere alla sua alta missione, ma di rispecchiare l'universale sentimento dell'anima popolare che invoca un'era nuova di rigenerazione e di riforme.

LA PATRIA SI INCHINA AGLI EROI

Fummo tutti partecipi dei grandi dolori della guerra. Ogni famiglia ne fu colpita, tutti i rapporti sociali ed economici ne vennero turbati. Ma mentre la patria con doveroso omaggio si inchina agli Eroi caduti in cui tanto vigor di giovinezza si spense e, plaude all'esercito e all'armata redimiti di gloria, il parlamento non può non ricordare che la nazione diede prove precorrenti alle migliori speranze di energia di resistenza al lungo e diuturno sacrificio di disciplina morale. Così n'ebbero ovunque riconoscimento e consacrazione la struttura e la grandezza politica del paese e non vennero mai meno quelle alte finalità nazionali e internazionali che avevano già circondato di tante simpatie sino dalle sue origini il nostro fra gli Stati di Europa. Chiedemmo invero e chiediamo soltanto i nostri confini. A noi li prescrisse natura; ad essi siamo legati dalle necessità di una difesa che incursioni secolari avevano turbata. Entro di quelli la nostra gente è cresciuta e si rafforzò con una virtù di conservazione e a niuna altra seconda, talchè ogni taccia di imperialismo disconoscerebbe la storia.

LE DEMOCRAZIE ALLEATE

Nè fallì la nostra fede a quelle finalità di giustizia internazionale che i nostri pensatori e i legislatori nostri avevano costantemente vagheggiato. Fummo a fianco di stati per cui era vanto indiscusso l'avere dato origine e sviluppo ad un regime rappresentativo che con le garanzie della libertà consente di esprimere ogni evoluzione della volontà popolare. Nazioni, oppresse da secoli, ebbero anche per il nostro sforzo in certa ora decisiva la liberazione agognata; altre ieri violate nella loro indipendenza un doveroso riscatto. E demmo come sempre daremo tutto il fervore del nostro entusiasmo e il prestigio della autorità conquistata fra i popoli liberi ad ogni organizzazione internazionale che insieme unisca vincitori e vinti e sui fondamenti di una solidarietà sempre più accolta ed apprezzata tolga occasione e cause a nuovi e sanguinosi conflitti.

A eguali aspirazioni ci induce la vostra parola quando segna gli intimi nessi che la struttura sociale delle nazioni moderne crea fra la politica interna ed esteriore degli Stati contemporanei. La costituzione di potenti democrazie del lavoro determina naturali limiti e freni nei conflitti industriali che sono tanta parte delle politiche controversie e mentre promuove una attività sempre più intensa e feconda conferisce un giusto titolo ad una particolare rappresentanza delle classi produttrici. Solo un'ampia ed esatta conoscenza degli elementi perenni della formazione internazionale della ricchezza vale e bilanciare com pensandole le ragioni della produzione e quelle del consumo, sopprimendo asprezze ed attriti provocati da ingiuste ed arbitrarie competizioni. Da parte loro i popoli comprendono le esigenze politiche ed economiche di un sistema industriale sempre più vigoroso e gagliardo. Senza giovarsi degli espedienti di una artificiosa protezione esso assicura indipendenza e benessere dando a quegli modo di far tesoro delle attitudini del proprio suolo e delle geniali ispirazioni della propria indole.

(continua) (Stefani).

+✱+

Perchè il sen. Cefaly si dimise da vice-presidente

ROMA, 5. — Il senatore Cefaly ha dovuto dimettersi da vice presidente del Senato, perchè il suo nome raccolse 91 voti, soltanto per uno dei trucchi a cui erano abituati i senatori giolittiani: di dare voto doppio al loro candidato valendosi di una disposizione che da altri veniva spesso dimenticata o non esercitata.

Con questo trucco egli era riuscito a fare escludere Attilio Hortis che aveva riportato 71 voti e che il Senato voleva eleggere.

Dopo le dimissioni del Cefaly, dovute alle denuncie dei giornali, la carica onorifica andrà al figlio illustre di Trieste.

× × ×

Prossimi cambiamenti negli alti gradi della marina

Cagni comanderà la squadra del Levante

ROMA, 5. — Si dà per prossimo un grande movimento negli alti gradi della Marina. L'ammiraglio Cagni, pare, assumerà il Comando della Divisione Solari, divisione in questi giorni di ritorno dal Levante, ove viene sostituita dalla divisione al Comando del contrammiraglio De Grossi. L'ammiraglio Solari sarà sostituito dal Cagni, avendo il primo, fra breve, coperto il periodo d'imbarco, ed il secondo non ancora tenuto il comando di una squadra.

Al comando della piazza di Spezia si dà per probabile la nomina del Solari.

=✱=

Pubblicità negli uffici postali

ROMA, 5. — Il Ministro delle Poste ha dato facoltà alle ricevitorie di usufruire di metà dello spazio delle pareti riservate al pubblico per affissioni, devolvendone però il ricavato a favore degli orfani del personale delle Ricevitorie.

L'Agenzia «Italia Nuova» è informata che è in costituzione un sindacato per appaltare tutta la pubblicità nei 15 mila uffici sparsi nel Regno.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine - Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — **17,45.**

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.07.

Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.

Pontebba - Udine: 9.20 — 22.13.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.20 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,50 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11,50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.